

STOP LOOK GO XXX-37

God so loved the world that he gave his only Son (Gv 3)

For God so loved the world that he gave his only Son, so that everyone who believes in him might not perish but might have eternal life. 17 For God did not send his Son into the world to condemn the world, but that the world might be saved through him. 18 **Whoever believes in him will not be condemned, but whoever does not believe has already been condemned, because he has not believed in the name of the only Son of God.**

16 Sic enim **dilexit Deus mundum, ut Filium suum unigenitum daret, ut omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam aeternam.** 17 Non enim misit Deus Filium in mundum, ut iudicet mundum, sed ut salvetur mundus per ipsum. 18 **Qui credit in eum, non iudicatur; qui autem non credit, iam iudicatus est, quia non credidit in nomen Unigeniti Filii Dei.**

1. Dio, una parola insufficiente (Enzo Bianchi)

Dio: parola decisiva e tuttavia parola che ha ricoperto significati molto diversi, che **si è prestata e si presta a utilizzazioni religiose, sociali, politiche e morali disparate.** Sì, **per noi cristiani Dio è una parola insufficiente!** Scriveva significativamente già Giustino, un padre della chiesa del II secolo: "La parola 'Dio' non è un nome, ma **un'approssimazione naturale all'uomo per descrivere ciò che non è esprimibile**".

Dio è una parola che **può contenere tante proiezioni umane**, che può essere frutto di una riflessione intellettuale, l'esito di una ricerca di senso fatta dall'uomo; Dio è affermato dai credenti, è negato dagli a-tei (etimologicamente i "senza Dio")... Ebbene, ciò che è **decisivo per la fede cristiana non sta in Dio quale premessa, ma Dio si rivela quale meta** di un percorso compiuto dietro a Gesù Cristo e con lui, non a caso definito dall'autore della Lettera agli Ebrei "l'iniziatore della nostra fede" (*tês pisteos archeós*: Eb 12,2).

2. Prendere sul serio l'ateismo (Enzo Bianchi)

Va detto che occorrerebbe **prendere maggiormente sul serio il fenomeno dell'ateismo**, per chiederci: **quando un uomo nega Dio, che cosa realmente nega di Dio?** Quale Dio nega? O meglio, quali immagini di Dio, forgiate da noi credenti e dalle chiese, un ateo rigetta? In questo senso, paradossalmente, **la parola Dio è pericolosa: si pensi solo alle guerre che si sono fatte e si fanno in nome di Dio**, un Dio-con-noi e contro-gli-altri, un Dio vendicativo capace di abbattere i nemici che noi definiamo tali. Senza dimenticare che gli uomini, soprattutto gli uomini "religiosi", sono sempre pronti a fabbricarsi un vitello d'oro (cf. Es 32,1-6), un Dio plasmato secondo i loro bisogni e desideri... **No, noi cristiani andiamo a Dio attraverso Gesù**, "l'immagine del Dio invisibile" (Col 1,15): narrando Dio con la sua vita, Gesù ha giudicato tutte le immagini e i volti di Dio che gli uomini si fabbricano con le proprie mani, ha giudicato tutte le proiezioni umane che sovente attribuiscono a Dio il volto di un Dio "perverso". *Ormai ciò che di Dio può essere conosciuto e predicato è ciò che è stato vissuto e predicato da Gesù.*

3. Pizza di fango di Massimo Gramellini

Un piccolo quiz. **Marco Santacatterina** è uno studente universitario che **nei fine settimana consegna pizze a domicilio per conto di un ristorante del Vicentino.** Giovedì scorso vede al telegiornale le immagini dell'alluvione e rimane colpito dall'album fotografico di un bambino che va alla deriva in mezzo al fango. Sente l'impulso di rendersi utile e contatta dei volontari di Cesena, con la promessa che andrà ad aiutarli nel prossimo weekend. **Tutto emozionato, scrive al titolare della pizzeria per informarlo della cosa,** consapevole di non arrecargli un grave danno, dal momento che il datore di lavoro ha altri due fattorini al suo servizio. Ed eccoci al quiz. **Secondo voi, che cosa gli ha risposto il titolare?** a) «Vengo con te»; b) «Fai bene ad andare e non preoccuparti per noi: sono solo due giorni, ce la caveremo»; c) «Sei un coglione, un buffone, mi fai ridere, vai pure ad aiutare, io mi troverò qualcun altro, bye bye».

Temo abbiate già intuito la risposta esatta. Ora, mettiamo pure che tra quel ristoratore e il suo rider ci fosse un'antipatia pregressa, o che per quel fine settimana la pizzeria avesse già ricevuto ordinazioni di «margherite» e «quattro stagioni» dall'intera provincia di Vicenza, ma che dico, da tutti i capoluoghi del Triveneto. Però quanto deve essere triste e arida la vita di un uomo che dà una risposta simile e che poi la mette in pratica, licenziando in tronco Marco Santacatterina per eccesso di generosità?

4. Se la ministra rischia il posto per una multa di Luigi Ippolito

La ministra dell'Interno di Londra, Suella Braverman, è finita nella bufera e rischia addirittura il posto: ma la sua vicenda in realtà ci racconta molto degli **standard etici della Gran Bretagna.** Cosa avrà mai combinato la ministra? **È stata multata per eccesso di velocità** e in base al codice in vigore avrebbe dovuto seguire un corso di educazione stradale: solo che, per evitare magari di essere filmata dagli altri partecipanti, ha chiesto ai suoi funzionari **se poteva svolgere il corso privatamente. Aperti cielo:** la cosa è stata giudicata impropria, i laburisti scatenati reclamano un'inchiesta, il premier Rishi Sunak si sta consultando con **la sua consigliera per le questioni etiche** e Suella potrebbe vedersi costretta alle dimissioni. È vero che lo scandalo ha il sapore di una manovra per farla fuori a causa delle sue posizioni durissime in tema di immigrazione, sgradite anche ad alcuni suoi colleghi di governo, ma non è questo il punto: è che per una sciocchezza simile a Londra una delle più alte cariche dello Stato si gioca la carriera, **una roba che da noi sarebbe pura fantascienza.** D'altra parte, un paio di settimane fa **la polizia della capitale ha multato per eccesso di velocità l'arcivescovo di Canterbury.** Allo stesso modo, mesi fa, la polizia ha recapitato **una multa a Downing Street, al premier Sunak,** «reo» di essere comparso in un video del governo sul sedile posteriore di una macchina senza la regolare cintura di sicurezza. E in fondo **lo stesso Boris Johnson** si è dovuto dimettere per aver organizzato delle festicciole in lockdown, moralmente riprovevoli, ma che hanno comportato solo una multa di 50 sterline, pari a un divieto di sosta. Infine torna alla memoria come, anni fa, un eurodeputato aveva scaricato sulla moglie, una nota economista, i punti persi della patente: entrambi sono finiti in carcere! No, non è vero che tutto il mondo è paese.

5. Un red carpet per tutti? di Michele Serra

I morti di cronaca nera, un tempo, finivano sulle pagine dei giornali con le meste fotine della carta d'identità o della patente. Che potevano così esplicitare appieno la loro natura funerea, già evidente a scatto appena effettuato.

Oggi, specie se il protagonista ha meno di quarant'anni, qualunque sia l'accidente o il crimine che l'ha visto autore oppure vittima, **finisce sui giornali on line nelle splendide configurazioni preparate per i social:** tutti bellissimi, curatissimi, pettinatissimi, vitalissimi, sorridenti, sullo sfondo il mare dei Tropici o il Mediterraneo (più rara la montagna, da sempre palcoscenico di minoranza). Per distinguere la studentessa scomparsa per un tragico destino dall'attrice, l'elettrauto omicida dal consumato influencer, è necessario leggere l'articolo, perché altrimenti l'apparenza

inganna: **il mondo sembra un solo immenso portfolio da presentare a un casting che non avverrà mai.**

Non ci sarebbe niente di male, e anzi ci si potrebbe rallegrare del significativo passo avanti estetico. **Alla sfilata pallida e austera di morticini della vecchia "nera" è subentrata una folla colorata e decisamente "in tiro", come se nel regno di Thanatos trionfasse finalmente Eros.**

Non fosse per quella sensazione non consolante e nemmeno piacevole (almeno per me) di travestimento collettivo, tutti star, **tutti sempre in posa**, tutti da ammirare e se possibile da invidiare, **come se la vita fosse un interminabile red carpet senza transenne, aperto a tutti.** Purtroppo non lo è. Ma di qui in poi sarà sempre più difficile dirlo a chi ne è disperatamente convinto.



6. In cattedra tra burocrazia e disinteresse di Paolo Di Stefano

Sappiamo che **le patologie psichiatriche dei ragazzi sono enormemente cresciute.** L'ultimo convegno dell'ospedale Gaslini di Genova, organizzato dalla Cei, ha rivelato che i ricoveri degli adolescenti sono saliti dai 72 del 2019 ai 270 del 2022: autolesionismo, episodi aggressivi contro altri, hikikomori, disturbi alimentari. **Sappiamo (quasi) tutto delle nefaste conseguenze della pandemia**, dipendenza dalla tecnologia e difficoltà di concentrazione. **Sappiamo (quasi) tutto delle diseguaglianze che si riflettono nella mostruosa dispersione scolastica**, della difficile cooperazione tra famiglie e scuola, del bullismo montante, dell'impennata delle diagnosi da DSA (disturbo dell'apprendimento da dislessia e simili). Sappiamo molto di tutto questo, anche se spesso le toppe politiche sono peggio del buco.

Continuiamo a sapere pochissimo del disagio degli insegnanti, oggetto di pregiudizi e stereotipi come nessun'altra categoria (nemmeno i magistrati...). La svalutazione a tutti i livelli (status economico e sociale in primis) va di pari passo con la frustrazione. Per di più **il corpo docente, molto anziano, esposto a un cambiamento sociale rapido e talvolta incomprensibile**, deve affrontare **un sovraccarico burocratico** che ne riduce la possibilità (e la voglia) di formazione e di aggiornamento. Non tutti i professori hanno, purtroppo, un talento naturale nel comunicare con gli studenti. E siamo pronti a puntare il dito contro gli apatici, depressi, in vistoso disarmo (ce ne sono). La gran parte degli insegnanti fa valere l'esperienza e la cultura, fa il suo lavoro con onestà e responsabilità, resistendo ai disagi oggettivi, materiali e psicologici. Alcuni reagiscono con un sovrappiù di comprensione e di impegno: a sentire chi la conosce, **Elisabetta Condò, aggredita martedì ad Abbiategrasso da un suo allievo**, è tra questi. Lei e tanti come lei sarebbero degne e degni di una pari qualità di impegno istituzionale e di comprensione sociale.

7. Ferragni e la bambina di Massimo Gramellini

Sto diventando pazzo, o forse soltanto vecchio, anche se una cosa ovviamente non esclude l'altra. Riassunto: sul suo profilo Instagram una ragazzina di undici anni, Giulia D., critica il suo idolo Chiara Ferragni per essersi fotografata in déshabillé davanti allo specchio. E il vecchio sobbalza perché, più delle forme della Ferragni, **lo sconvolge che a undici anni una ragazzina abbia già un profilo Instagram.** Il messaggio

rivela una scrittura adulta e l'eccesso di riferimenti complimentosi alla madre lascia supporre che ne sia lei l'autrice. Però il profilo è formalmente intestato a Giulia D. ed è **quindi a lei che Chiara Ferragni risponde stizzita.** Sì, avete capito bene, una imprenditrice di trentasei anni polemica in pubblico con una ragazzina di undici, **chiamando in causa la libertà di espressione**, che è l'alibi con cui i capitalisti dei social giustificano qualsiasi contenuto pruriginoso consenta loro di fare più soldi. A questo punto **interviene Instagram**, il padrone del giocattolo, **che chiude d'imperio il profilo.** Della Ferragni? Figuriamoci. Chiude quello della ragazzina, accorgendosi all'improvviso che ha solo undici anni, mentre per aprirne uno bisognerebbe averne almeno tredici. Conclusione: **Giulia D. e sua madre strillano in difesa della libertà, la Ferragni strilla in difesa della libertà**, e il vecchio pazzo resta afono, con la sensazione che tutte e tre abbiano ragione e al tempo stesso torto.

8. Ciò che serve davvero ai bambini di Paolo Di Stefano

Mi ha molto colpito **un esperimento raccontato dallo psicologo Fulvio Scaparro** nel suo nuovo libro, *Il senno di prima* (Salani editore). L'esperimento fu condotto anni fa da Scaparro con il pediatra Marcello Bernardi. **Una conferenza** sul tema «Il bambino: torniamo ai fondamentali». Ebbene, ben presto si scopre che **il dibattito tra lo psicologo e il pediatra è silenzioso**: i due si alzano in piedi e mimano tre gesti: 1. Un abbraccio, 2. Una carezza prolungata, 3. Braccia e mani in avanti. **Ecco i fondamentali per ogni bambino del mondo, da Palermo alla Patagonia: l'accoglienza, la cura, l'esigenza di spingerlo verso il mondo.**

Scaparro riconduce quei fondamentali all'insegnamento del famoso pediatra inglese **Donald Winnicott.** Il quale amava il paradosso: «il bambino non esiste», diceva. Voleva dire, spiega Scaparro, che **non esiste il «bambino» in astratto, ma solo in relazione con gli altri.**

Per imparare a vivere dai bambini, come consiglia Scaparro, bisognerebbe osservarli e ascoltarli. Da psicologo qual è, l'autore affronta **anche la «guerra» tra i genitori** che il bambino spesso deve subire quando mamma e papà si separano. **La guerra tra genitori per lo più offusca la vista e appanna l'udito.** E non è detto che per il bambino sia sempre una guerra più leggera della guerra vera e propria. Scaparro apre un bel capitolo con una citazione da *L'idiota* di Dostoevskij: «*Ma solo a una domanda, che lo investiva a ondate regolari con affanno, il principe Mishkin non sapeva rispondere: perché, Signore, i bambini muoiono?*». Si potrebbe anche attenuare: **perché i bambini soffrono? Resta una domanda angosciante**, forse la più angosciante in assoluto. Ci siamo evoluti in tante cose, ma non siamo riusciti ad evitare la sofferenza dell'infanzia. **In questi giorni si sono perse le tracce di un barcone con a bordo 500 persone, tra cui 56 bambini** (non «astratti»). Diceva Einstein (citato da Scaparro): «*Il mondo è un posto pericoloso, non a causa di coloro che fanno del male, ma di quelli che stanno a guardare e lasciano che accada*». Peggio se sono gli adulti che stanno a guardare ciò che accade ai bambini. O cambiano canale. O chiacchierano chiacchierano chiacchierano con il senno di poi. Senza fare nessun gesto (magari silenzioso).

9. Lucignolo a Roma di Michele Serra

Patatina gratis è lo slogan promozionale che una catena di cibo a buon mercato ha proposto davanti ad alcune scuole medie inferiori di Roma (dagli 11 ai 13 anni). **A rendere esplicito il doppio senso, la distribuzione di preservativi, insieme a cartine e fiammiferi.**

Non c'è alcuna oscenità – io penso – né nei preservativi, né nelle cartine. Semmai, si può far notare all'estensore della noterella pubblicitaria che «patatina gratis», **per non essere sessista**, è uno slogan che andrebbe completato con «**gratis anche la salsiccia**», affinché il quadro delle allusioni sia completo, e nessuno si senta discriminato.

L'oscenità, irrimediabile e imperdonabile, è invece questa: considerare dei ragazzini dagli 11 ai 13 anni come clienti. Se ne strafotte, il patetico pupazzo promozionale che elargiva i suoi gadget davanti alle scuole romane, di che cosa sia etico, che cosa no. **Che cosa volete che gliene importi dell'etica** (sessuale e di altro genere).

Adotta quella che gli sembra più alla moda – magari si è rivolto agli algoritmi, che sono la nuova Sibilla - e **getta il suo amo infetto. Adesca i ragazzini, come Lucignolo, per farli diventare asini come lui.** Asini non perché, nella preadolescenza, già possano essere sensibili al sesso, o alle canne, ma perché già così presto possono diventare una precoce clientela, alimentare fatturati, e cominciare a contare i soldi, come gli adulti gretti e stronzi che in loro vedono solamente limoni da spremere.

Vedete come sono vecchio: considero più oscena la pubblicità dei preservativi.